



# N° 99

(<http://www.heritageoftibet.com>)

Cari amici,

questo N° 99 di "The Heritage of Tibet news" esce in un momento sempre più drammatico e difficile. Alla guerra tra Russia e Ucraina si è aggiunto un nuovo conflitto in Israele preceduto da un terribile massacro di civili inermi. Inoltre, come segnaliamo nelle "news", ancora una volta la Repubblica Popolare Cinese è stata eletta al "Consiglio delle Nazioni Unite per i Rifugiati". Da parte nostra, ancora una volta vogliamo ribadire come in questo fosco scenario il mondo abbia sempre più bisogno del pensiero e delle parole di Sua Santità il XIV Dalai Lama del Tibet. La più cristallina tra le voci che parlano della indispensabile necessità di sviluppare una autentica educazione alla pace e alla armoniosa convivenza tra popoli e individui. Nel presente numero di "The Heritage of Tibet news", oltre alle consuete rubriche, segnaliamo un intervento di Sua Santità su cosa rappresenti, all'interno del percorso di crescita interiore, il Maestro spirituale.

Non perdiamoci di vista.

**Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet"**

*10° giorno del nono mese dell'Anno del Coniglio d'Acqua (24 ottobre 2023)*



Per un errore tipografico sul numero scorso di “The Heritage of Tibet news”, nella news relativa al festeggiamento del 35° anniversario della nascita dell’Associazione Italia-Tibet, erano saltati i riferimenti al video di auguri di Penpa Tsering, Primo Ministro del Governo Tibetano in Esilio (che potete vedere al seguente link: <http://www.italiatibet.org>) e il messaggio di Sua Santità il Dalai Lama. Ecco quindi il testo di Sua Santità con la traduzione italiana.



THE DALAI LAMA

MESSAGE

I am pleased to send this message of greetings to all members of the Italia-Tibet Association as you complete 35 years in promoting the cause of freedom and dignity of the Tibetan people. I am grateful to all my brothers and sisters of the Association for their support through all these years.

As I informed you in Trento in 2013 when you celebrated the Association’s 25th anniversary, Tibet is not just a political or human rights issue, nor is it merely about the future of the Tibetan people. The Tibetan issue includes the survival of a distinct identity and culture that embodies peace and compassion, and has so much potential to contribute to humanity. It is also about the protection of a fragile environment on the roof of the world that has implications for the future of us all. I therefore am deeply grateful to you and to Tibet supporters throughout the world for your continued commitment to Tibetan people’s cause.

With a firm belief in the oneness of humanity, my life-long commitments are towards contributing to a peaceful world, including peace and happiness for the Tibetans in Tibet too. I believe that with truth on our side, the Tibetan issue will see a positive resolution before long. Thank you once again for your continued support.

With my prayers and good wishes,

A handwritten signature in blue ink, appearing to be the name 'Khenpo' or similar, written in a cursive style.

31 August 2023

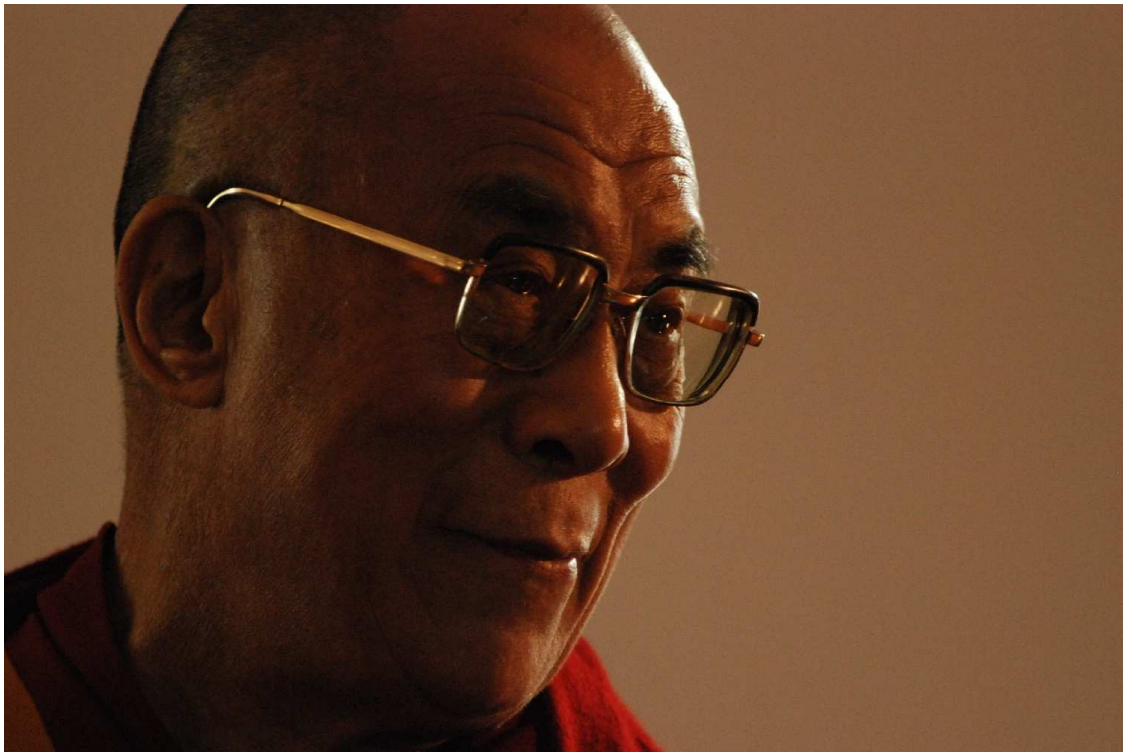
## MESSAGGIO

Sono lieto di inviare questo messaggio di auguri a tutti i membri dell'Associazione Italia-Tibet per il compimento dei 35 anni di promozione della causa della libertà e della dignità del popolo tibetano. Sono grato a tutti i fratelli e le sorelle dell'Associazione per il loro sostegno in tutti questi anni. Come vi ho detto a Trento nel 2013, quando avete celebrato il 25° anniversario dell'Associazione, il Tibet non è solo una questione politica o di diritti umani, né riguarda solo il futuro del popolo tibetano. La questione tibetana comprende la sopravvivenza di un'identità e di una cultura distinte che incarnano la pace e la compassione e che hanno un grande potenziale per contribuire all'umanità. Si tratta anche della protezione di un ambiente fragile sul tetto del mondo, che ha implicazioni per il futuro di tutti noi. Sono quindi profondamente grato a voi e ai sostenitori del Tibet in tutto il mondo per il vostro continuo impegno a favore della causa del popolo tibetano.

Credendo fermamente che l'umanità sia un'unica famiglia, il mio impegno di tutta la vita è quello di contribuire a un mondo pacifico, che comprenda la pace e la felicità anche per i tibetani in Tibet. Credo che avendo la verità dalla nostra parte, la questione tibetana troverà presto una soluzione positiva. Vi ringrazio ancora una volta per il vostro continuo sostegno.

Con le mie lodi e i miei auguri,  
il Dalai Lama

31 agosto 2023







*Shravasti, Uttar Pradesh, India settentrionale, 23 settembre 2023:* Sua Santità Chetsang Rinpoche, detentore del lignaggio Drikung kagyü, ha iniziato oggi la trasmissione del ciclo di insegnamenti *Zimchung Kawang*, uno dei più importanti di questa scuola. Oltre 250 persone, tra le quali numerosi *tulku*, *khenpo*, e *yogi*, provenienti dall'India, dal Nepal e da diverse altre Nazioni del mondo, sono arrivate nella piccola cittadina indiana di Shravasti che si trova nella parte nord

orientale dello stato indiano dell'Uttar Pradesh. Anticamente Shravasti era la capitale del regno di *Kosala* uno dei luoghi dove visse il Buddha Shakyamuni dopo aver ottenuto l'Illuminazione. Oggi è uno dei siti più venerati del Buddhismo. Secondo la tradizione fu il luogo in cui l'Illuminato insegnò molti dei suoi sutra, convertì numerosi discepoli e compì una serie di miracoli conosciuti appunto con il nome di "miracoli di Shravasti". Verso il XIII secolo la città venne rasa al suolo dagli eserciti musulmani del Sultanato di Delhi e solo alla fine del XIX secolo, grazie al prezioso lavoro di un gruppo di archeologi britannici e indiani, fu possibile portare alla luce le tracce del suo antico passato. Quei primi lavori stimolarono nella comunità scientifica un forte interesse per l'area che si manifestò con una serie di iniziative archeologiche che continuano ancora oggi. In questa prestigiosa cornice, Chetsang Rinpoche, ha iniziato a impartire lo *Zimchung Kawang* con una trasmissione orale su Vajrasattva, sulla concentrazione mentale sottile (*thugdam*) e su Tara Verde. L'intero ciclo di insegnamenti durerà 25 giorni.



*Tashi Jong, Himachal Pradesh, India settentrionale, 27 settembre 2023:* l'intera popolazione dell'insediamento tibetano di Tashi Jong si è radunata questa mattina per dare il benvenuto a Sua Santità il Dalai Lama arrivato qui per inaugurare i locali del nuovo collegio di studi (*Khamgar Druk Dharmakara*) del monastero di *Kampagar* appartenente alla scuola *Drukpa-kagyü* e guidato da Khamtrul Rinpoche (cfr. "The Heritage of Tibet news"

N°5). Dopo essersi seduto sul trono e avere indossato il tradizionale cappello rosso della scuola *Drukpa-kagyü*, Sua Santità ha ricevuto il mandala offerto da Khamtrul Rinpoche a nome dell'intera comunità di Tashi Jong. Dopo una breve intervallo per prendere il té, Khamtrul Rinpoche ha rivolto parole di ringraziamento al Dalai lama, dicendo tra l'altro: "Come i precedenti Dalai Lama si sono presi cura del monastero di Khampagar in Tibet, vi chiediamo di continuare a prendervi cura di noi". Dopo alcuni brevi interventi di autorità locali ha preso la parola l'Oceano di Saggezza. "Cari amici del Dharma", ha esordito, "sono felice di potermi rivolgere a tutti voi. Oggi la tradizione buddhista tibetana, che è stata osteggiata dalle forze comuniste cinesi in Tibet, sta fiorendo grazie alla forte fede del popolo tibetano. Questa tradizione del Dharma non è decaduta né si è diluita, perché tutti voi avete lavorato duramente. Oggi c'è un crescente interesse per la nostra saggezza e le nostre tradizioni tra i buddhisti della Cina e tra gli studiosi e gli scienziati in altre parti del mondo. In particolare, gli

scienziati sono interessati a ciò che abbiamo da dire sul funzionamento della mente e delle emozioni e sulla natura della realtà. Combiniamo la pratica della mente risvegliata di bodhichitta con la comprensione della vacuità. Le cose sembrano avere un'esistenza indipendente, un'identità che non può essere trovata quando la cerchiamo. Perciò diciamo che le cose esistono solo per designazione. Come monaco buddhista, appena mi sveglio al mattino richiamo la comprensione di *bodhichitta*, il senso che gli altri ci sono cari e vicini, e la saggezza della comprensione del vuoto. Ho scoperto che più si è altruisti, più ci si sente a proprio agio. La Bodhichitta dà origine alla pace della mente. Ho studiato le scritture buddhiste fin da bambino e ho lavorato per integrare ciò che ho imparato dentro di me. Come buddhisti, la liberazione e l'illuminazione sono il nostro obiettivo. La gente parla facilmente di pace nel mondo, ma questa si stabilirà solo quando svilupperemo la pace mentale all'interno. Quando riusciamo a comprendere meglio il funzionamento della mente e delle emozioni, impariamo quanto abbiamo bisogno di amore e compassione nel mondo. Sempre più persone si rendono conto di questo. Sua Santità ha inoltre osservato che tutte le tradizioni buddhiste tibetane, *Nyingma*, *Sakya*, *Kagyü*, *Geluk* e *Jonang*, combinano l'uso della logica con la comprensione della Via di Mezzo o visione Madhyamaka. Ha osservato che tutte sono uguali. Possono usare termini diversi, ma tutte le tradizioni buddhiste tibetane si concentrano sull'amore e sulla compassione e nel mondo di oggi è tempo di condividere questi valori con tutti. È una cosa da tenere a mente. Ha anche fatto notare come i tibetani hanno perso il loro Paese e con esso la loro libertà, ma hanno scoperto di avere amici in tutto il mondo che riconoscono come i tibetani siano un popolo calmo e pacifico. Questo perché il *Buddhadharma* non si limita a eseguire rituali o suonare strumenti musicali, ma vuole raggiungere la pace della mente. Le nostre madri ci danno alla luce. Ci ricoprono di amore e affetto, cosa che non dobbiamo dimenticare. Crescendo, dovremmo ricordare l'amore e l'affetto che abbiamo imparato dalle nostre madri e impiegarli nei confronti degli altri. Se coltivate l'amore e la compassione, quando lascerete questa vita non solo potrete andarvene serenamente, ma avrete un effetto positivo sulla vostra prossima vita. Anche questo è un aspetto da tenere presente. Mi è stato chiesto di leggere gli 'Otto versi per allenare la mente'. L'autore, Geshe Langri Thangpa, è stato un incredibile praticante di bodhichitta per tutta la vita. È un testo che recito a me stesso ogni giorno come parte della mia meditazione sulla compassione e sul vuoto. Uso questi otto versi per invocare la bodhichitta e i versi di 'Entrare nella via di mezzo' di Chandrakirti per concentrarmi sulla vacuità. Preservare il Dharma non è come tenere al sicuro un oggetto, ma vuol dire tenere a mente gli insegnamenti. Il Buddha ha realizzato la natura delle cose così come sono e bodhichitta è l'essenza di ciò che ha insegnato. I primi due versi del testo ci consigliano di vedere noi stessi come l'ultimo tra tutti. Il terzo ci avverte di non lasciarci trasportare dalle emozioni. Il quarto raccomanda di non lasciar cadere il nostro amore e la nostra compassione nei confronti di coloro che sono rozzi e maleducati. Il verso successivo sottolinea l'importanza della pace mentale. Dobbiamo usare l'allenamento della mente per trasformare noi stessi. Questo è il mio modo di praticare e vi incoraggio a farlo anche voi. Il sesto si riferisce alla pratica del *tong-len*, del dare e dell'avere, mentre i seguenti ci consigliano di rimanere gentili anche con chi è rude. Amici del Dharma, i monaci non dovrebbero essere come le persone del mondo, ma dovrebbero mantenere tre attitudini: essere calmi, pacifici e rilassati. Per oggi è tutto, grazie". Al termine del discorso del Dalai Lama, Khenpo Lobsang Sangpo, chiamando Sua Santità Maestro supremo dell'intero insegnamento del Buddha e campione della pace nel mondo, lo ha ringraziato per aver inaugurato il collegio e per

l'insegnamento impartito. "La ringraziamo dal profondo dei nostri cuori e preghiamo per la sua lunga vita", ha concluso.



*Dharamshala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 04 ottobre 2023:* questa mattina Sua Santità ha conferito l'iniziazione di Chenrezig a un gruppo di studenti taiwanesi che nei due giorni precedenti avevano ricevuto una serie di insegnamenti dal Ganden Tripa, il capo della scuola Gelug. Prima del conferimento

dell'iniziazione vera e propria, il Dalai Lama ha pronunciato un discorso. "Oggi i principali discepoli qui al *Thekchen Chöling Tsuglagkhang* sono i nostri amici di Dharma di Taiwan. Il Buddhismo è fiorito in Tibet, Mongolia e Cina per centinaia di anni. Quando ho visitato la Cina continentale nel 1955, ho visto molti templi e monasteri buddhisti. Tibet, Cina e Mongolia hanno anche legami speciali con Avalokiteshvara. I comunisti cinesi hanno represso il Buddhismo in Tibet, ma oggi in quella Nazione l'interesse per il Buddhismo sta crescendo di nuovo. Allo stesso tempo, le benedizioni di Avalokiteshvara continuano a risplendere sul Tibet. È importante riconoscere che, indipendentemente dal fatto che siamo religiosi o meno, tutti noi dobbiamo avere un cuore aperto. Dobbiamo considerare gli altri con affetto. Avalokiteshvara è la divinità della compassione e le persone in tutta la regione himalayana sono virtuose e disponibili grazie al loro legame con lui. Sono conosciuto come il XIV Dalai Lama e ho un legame karmico con il popolo del Tibet da molte vite. Oggi darò un breve insegnamento di Avalokiteshvara. Anche se ci sono stati grandi cambiamenti in Tibet, Cina e Mongolia, a causa del legame con Avalokiteshvara, tendiamo a recitare il mantra di sei sillabe fin da piccoli. Di questi tempi si parla molto di pace nel mondo, ma per realizzarla il maggior numero possibile di noi deve prima raggiungere la pace mentale. Vivendo in comunità umane, dobbiamo avere un buon cuore. Da bambini beneficiamo delle cure e dell'affetto di nostra madre. Dopo averci dato alla luce, ci nutre con amorevole gentilezza. Questa esperienza ci lascia una forte impronta. È da questa esperienza che impariamo che anche noi possiamo essere amorevoli e compassionevoli verso gli altri. Amici del Dharma, vi esorto a coltivare un cuore buono". Sua Santità ha poi recitato i versi del testo, "Entrare nella Via di Mezzo" da cui trae ispirazione e ha ricordato come il re Songtsen Gampo fu benedetto da Avalokiteshvara. Sposò una principessa cinese, ma si preoccupò anche di preservare e rafforzare la cultura tibetana. Fece in modo che venisse elaborata una scrittura tibetana in modo da poter tradurre la letteratura buddhista indiana: le parole del Buddha e i trattati dei maestri successivi. "Ho affrontato molte difficoltà nella mia vita", ha ricordato il Dalai Lama, "ma nessuna di esse ha disturbato la mia pace mentale. Penso sia vero quello che dicono gli scienziati: avere un buon cuore fa bene alla salute e al benessere. La Bodhichitta non solo soddisfa i nostri obiettivi, ma soddisfa anche quelli degli altri. Se riuscite a coltivarla giorno e notte, troverete sicuramente la pace mentale". Infine, Sua Santità ha conferito l'iniziazione.





*Ginevra, Svizzera, 10 ottobre 2023:* nel corso della 74<sup>a</sup> sessione delle Nazioni Unite la Cina è stata rieletta per la sesta volta al Consiglio delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR). Nonostante la crescente preoccupazione della comunità internazionale e le documentate violazioni dei diritti umani, la Cina, nel corso della 74<sup>a</sup> sessione del “Comitato Esecutivo dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati” riunito a Ginevra dal 10 ottobre, è stata rieletta con 154 voti su 192. Prima della votazione, 140 gruppi di sostegno al Tibet

assieme ad altre associazioni operanti nel campo dei diritti umani hanno chiesto agli stati membri di non sostenere la candidatura della Cina alla rielezione. Le organizzazioni tibetane si sono valse di una serie di valide argomentazioni, prima tra tutte il rapporto 2023 di “Freedom House in the World” che include il Tibet tra i paesi del mondo in cui i diritti civili e politici sono maggiormente violati. Hanno inoltre ricordato gli abusi perpetrati da Pechino non solo nei confronti dei tibetani ma anche degli Uiguri, degli abitanti di Hong Kong e di tutti i popoli che vivono sotto il regime cinese. Gli attivisti tibetani hanno energicamente criticato la rielezione della Cina definendola “un’immeritata ricompensa alla repressione”. Hanno dichiarato che l’assegnazione di un seggio all’interno dell’UNHCR a uno degli stati che maggiormente viola i diritti umani mette a rischio la credibilità del Consiglio e non rispetta i valori fondamentali delle Nazioni Unite. Gloria Montgomery, rappresentante del gruppo “Tibet Advocacy Coalition” – un’associazione fondata nel 2013 che riunisce molte delle principali organizzazioni a sostegno del Tibet -, ha definito “vergognosa” l’elezione all’Agenzia ONU di uno degli stati che maggiormente violano i diritti umani. Ha affermato che, nonostante 159 stati membri delle Nazioni Unite abbiano preferito girare le spalle a quanti soffrono sotto la morsa repressiva della Cina, gli attivisti tibetani in tutto il mondo continueranno a battersi per dimostrare la responsabilità di Pechino nella negazione delle libertà fondamentali. Eletta nel 2016 con 180 voti e nel 2020 con 139 voti, all’indomani della repressione delle proteste di Hong Kong e nel momento dell’intensificarsi dei duri interventi contro gli Uiguri dello Xinjiang, la Cina si è assicurata un seggio anche quest’anno con un numero di voti maggiore rispetto a quello ricevuto nel 2020, segno di un mutamento dell’opinione internazionale nonostante il persistere delle problematiche.

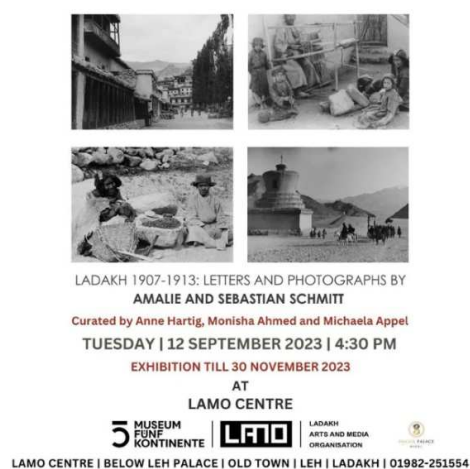


*Jawalakhel, Patan, Nepal, 17 ottobre 2023:* Kyabgon Sakya Gongma Trichen, il 41° Sakya Trizin, ha visitato oggi pomeriggio il locale insediamento di rifugiati tibetani e ha benedetto i nuovi locali. Kyabgon Sakya Gongma Trichen è uno dei più importanti lama del Tibet e della scuola Sakya fondata nel 1073 da Khön Könchog Gyalpo. È il padre di Gyana Vajra Rinpoche, attuale (43°) Sakya

Trizin, massima autorità Sakya. Kyabgon Sakya Gongma Trichen, ha rivolto un discorso alla affollatissima assemblea che era convenuta per rendergli omaggio e ha chiesto i tibetani a rimanere fedeli al proprio stile di vita, alle proprie tradizioni, alla propria lingua e a mettere in pratica gli insegnamenti di Sua Santità il Dalai Lama. In modo particolare le esortazioni ad avere una mente compassionevole e aperta.

(si ringrazia: <https://www.dalailama.com/>; <https://tibet.net/>; <https://www.drikung.org/>  
<http://www.italiatibet.org>)

## L'angolo del libro, del documentario e del film



*A Land of Mystery and Secrets*". Amalie and Sebastian Schmitt's *Letters and Photographs from Ladakh 1907-1913* disponibile sul sito del Museum Fünf Kontinente, Monaco di Baviera

<https://www.museum-fuenfkontinente.de/services/english-summary.html>

Il Museo "Fünf Kontinente" di Monaco di Baviera in collaborazione con la "Ladakh Arts and Media Organisation (LAMO)" lo scorso 12 settembre a Leh, capitale del Ladakh ha inaugurato la mostra *Ladakh 1907-1913: Letters and Photographs by Amalie and Sebastian Schmitt*. Fino alla fine di novembre i visitatori possono curiosare nelle sale espositive

dove sono esposte una selezione di 74 immagini in bianco e nero nonché numerose lettere provenienti dai coniugi Schmitt. Inviati dall'Unione dei Fratelli boemi, gli Schmitt vissero dal 1907 al 1913 nella missione a Leh, documentando la loro vita himalayana tramite lettere e fotografie accattivanti. Oltre alle immagini di paesaggi e scene quotidiane, le 450 foto esposte forniscono un quadro dettagliato dei vari ceti sociali presenti a Leh all'inizio del secolo scorso. Come medico missionario, Sebastian Schmitt, conobbe tanti



*STAG-TSANG RAS-PA, il Lama principale del Monastero di Hemis, 1911*



*SONAM NAMGYAL (fu re del Ladakh) con suo figlio il Principe Dadul Namgyal II, prima del 1911*



personaggi, fra l'altro il Rinpoche del Monastero di Hemis nonché i rappresentanti della famiglia reale. I suoi vasti appunti dimostrano lo stretto legame con la popolazione. Le lettere inviate da Amalie Schmitt a un'amica tedesca furono riscoperte nel 2006, mentre si temeva persa la preziosa collezione di immagini. Solo nel 2016 la nipote dei coniugi Schmitt riuscì a ritrovare questo tesoro fotografico. Le lettere e le immagini non solo danno un'idea particolareggiata di un'epoca storica del Ladakh, ma chiudono anche una lacuna data la generale mancanza di materiale fotografico che testimoni questa zona remota dell'India all'inizio del XX° secolo. L'archivio di LAMO rende accessibile la collezione di immagini sia ai visitatori in loco, sia in forma digitale. Per una conoscenza più approfondita, si consiglia lo splendido catalogo in lingua inglese "...



*Cortile del Monastero di Lamayuru, 1911*



*Leh, piazza del mercato, 1911*

(kd)

## Appuntamenti

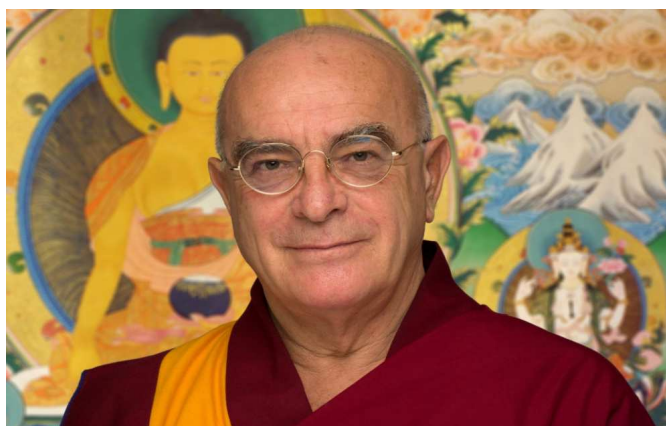
Riceviamo e volentieri pubblichiamo:



**MANDALA**  
CENTRO STUDI TIBETANI

Via P. Martinetti 7, 20147 Milano

CONTATTI: Segreteria: 3400852285 - [centromandalamilano@gmail.com](mailto:centromandalamilano@gmail.com)



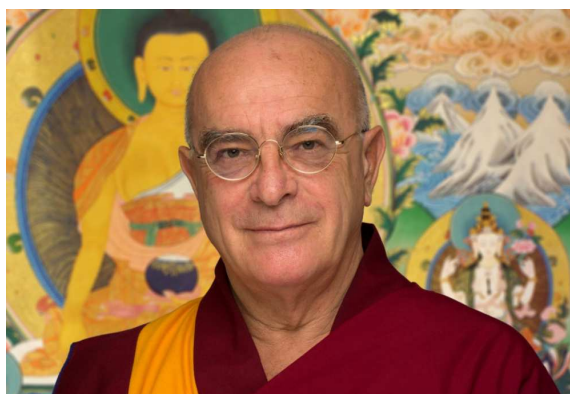
**Centro Mandala:**

23/10 e 13/11 2023 ore 20:30 - 22:00

**CON LA GUIDA DEL MAESTRO – Per iniziare un percorso di crescita interiore - 7° e 8° incontro 2023**

Teoria e pratica dei preliminari comuni o esterni e dei preliminari straordinari o interni, spiegati da chi li ha studiati ed eseguiti con dedizione scrupolo. I preliminari sono le porte d'accesso alle tecniche meditative avanzate e aprono la

via a un percorso spirituale che fortifica il corpo e la mente. Dedicato a coloro che sono alla ricerca di un Maestro e intendono migliorarsi seguendo con serietà e impegno le sue istruzioni. Il corso, tenuto dal venerabile Lama Paljin Tulku Rinpoce, è **gratuito ed è riservato ai soci**. Si terrà in modalità online su zoom per sviluppare un rapporto che consenta anche la formulazione in diretta di domande e risposte.



**Centro Mandala:**

18 novembre 2023 ore 14:30 - 15:30

**LAMA PALJIN TULKU RINPOCE  
MAHAMUDRA : IL GRANDE SIGILLO**

**Ciclo teorico e pratico di insegnamenti sulla  
Meditazione**

La vacuità non è soltanto l'assenza di un "io" individuale ma è la insostanzialità di tutti i fenomeni, ed è essa stessa vuota di esistenza in sé.

Comprendere che la vacuità caratterizza tutti i fenomeni, materiali e immateriali, composti e incomposti, significa riconoscere che le cose sono così come sono e ogni interpretazione concettuale sulla loro natura porta la nostra mente nel Samsara o nel Nirvana. Nessuna pratica può condurci oltre questa intuizione, che viene definita Mahamudra, dove "maha" significa grande e "mudra" vuol dire sigillo: il sigillo che chiude ogni concettualizzazione. La meditazione non duale sulla natura della mente è la via che porta alla penetrazione della vacuità secondo la scuola Kagyupa, per la quale la mente luminosa è il seme di tutte le cose e il Grande sigillo consiste nel lasciare dimorare la mente nel suo stato naturale senza distrazioni o artifici legati all'intelletto: *meditare senza meditare*, appunto.



ISTITUTO LAMA TZONG KHAPA - [segreteria@iltk.it](mailto:segreteria@iltk.it) | [www.iltk.org](http://www.iltk.org) | 050 685654  
I corsi, i ritiri e gli eventi dell'Istituto Lama Tzong Khapa fino al 31 ottobre 2021

Inizio: 27 Ottobre | 17:30 / Fine: 01 Novembre | 12:30

**Insegnamenti sul Commentario alla mente dell'illuminazione del grande maestro Nāgārjuna** – Modulo 7

Ven. Ghesce Tenzin Tenphel



In questa serie di incontri insieme al ven. Ghesce Tenphel rifletteremo sul testo Bodhichittavivarana (in sanscrito), o “byang chub sems kyi ‘grel pa (in tibetano), che significa Commentario alla mente dell'illuminazione, composto del grande maestro Nāgārjuna, che nelle sue opere ha spiegato principalmente il significato profondo della visione della vacuità.

La tradizione del Nalanda include le più importanti menti che il mondo abbia mai visto. In questi tempi moderni la necessità di pacificare la mente è una priorità sia per il bene dell'individuo che per il bene comune.

**Ulteriori informazioni»** *Insegnamenti sul Commentario alla mente dell'illuminazione del grande maestro Nāgārjuna (iltk.org)*







**Centro Tara Cittamani**  
**via Lussemburgo 4, Padova**  
**[www.taracittamani.it](http://www.taracittamani.it)**

**DOMENICA 5**

**NOVEMBRE ore 16,00**

**PRESENTAZIONE  
DEL LIBRO**

**IL SORRISO E LA  
SAGGEZZA**

**con l'autore  
Piero Verni**

durante l'incontro sarà proiettato il  
documentario:  
"Tulku, le incarnazioni mistiche del  
Tibet"



**CENTRO BUDDHISTA  
TARA CITTAMANI**



## Il Dalai Lama ci parla

### Il maestro spirituale

Il nome sanscrito che indica il maestro spirituale è *guru*, *lama* in tibetano, e fa riferimento a qualcuno che è “pesante” per le sue buone qualità e superiore nelle qualità spirituali. Questi termini non vogliono sottintendere che si tratti di un buddha vivente, perché non tutti i guru sono esseri risvegliati. Se dicessimo che tutti i guru sono buddha, esisterebbero guru che sono diventati buddha senza essersi minimamente impegnati sul sentiero! Pensare erroneamente che tutti i maestri siano buddha per poi scoprire che qualcuno di loro manca di tutte le qualità di un illuminato non solo è una grande delusione, ma mette anche il lama in una situazione difficile: l'unica cosa che può fare a quel punto è scuotere la testa, perché non possiede tutte le qualità di un buddha. Quindi ha senso ricordare il vero significato di “lama” e “guru”, ovvero autentici maestri spirituali che hanno qualità superiori rispetto ai propri studenti.

Essere insegnanti di Dharma dipende dal fatto che gli altri ti considerano una guida. In passato, in Tibet, non si diventava maestri grazie a un attestato rilasciato da una qualche autorità. Se, dopo una formazione accurata e dopo essere diventato un buon praticante, alcuni riconoscevano le tue qualità e ti chiedevano d'insegnare e se praticando con te sviluppavano le loro buone qualità, si spargeva la voce, altri manifestavano rispetto nei tuoi confronti e si univano al gruppo. Gradualmente, diventavi noto come un grande maestro.

Oggi il processo per diventare maestri avviene all'interno delle strutture monastiche. I monaci studiano per il loro titolo di *ghesce* o di *khenpo* e, quando l'hanno acquisito, i compagni delle classi inferiori chiedono ai nuovi ghesce e ai nuovi khenpo, che sono rispettati per la preparazione, la comprensione e la memorizzazione dei testi, d'insegnare a loro volta. Se gli studenti beneficiano delle spiegazioni e della guida dei nuovi ghesce e dei nuovi khenpo, questi ultimi vengono considerati validi insegnanti e altri monaci vorranno frequentare le loro lezioni.

Nel mondo secolare contemporaneo, “insegnante” indica qualcuno che ha ottenuto delle competenze in uno specifico campo accademico ed è certificato come tale da un'organizzazione, indipendentemente dal fatto che abbia o meno degli studenti. Forse in Occidente questo modello andrebbe adottato anche per le guide spirituali, ma sta agli Occidentali stabilirlo. In questo caso, i buddhisti potrebbero istituire un ente che qualifichi le persone come insegnanti dopo averne esaminato la comprensione del Dharma e la condotta etica. Un'organizzazione, tuttavia, non può attestare le realizzazioni spirituali, quindi rilasciare diplomi per lo stadio del sentiero raggiunto non ha alcun senso. In ogni caso, non è necessario essere un maestro realizzato per insegnare in un centro di Dharma, sono sufficienti una buona formazione, l'integrità personale e un sincero interesse per il beneficio degli studenti.

Anche se siamo noi a scegliere le nostre guide spirituali, esse diventano formalmente tali in presenza di alcune condizioni: se ci danno il rifugio e i cinque precetti, oppure l'ordinazione monastica, le restrizioni etiche dei *bodhisattva* o un'iniziazione tantrica. Per questo motivo è necessario verificare le loro credenziali prima di partecipare alle cerimonie, senza avere fretta e fare le cose alla cieca.

Il Buddhismo si sta diffondendo in Paesi dove non è mai esistito prima, incontra valori culturali e costumi diversi e il modello di relazione spirituale guru-discepolo, esistito per secoli in Asia, non è facile da innestare nella moderna società secolare. I guru e gli studenti contemporanei, cresciuti in contesti laici, instaurano una relazione con aspettative di cui potrebbero non essere del tutto consapevoli.

Nei monasteri buddhisti tibetani si trovano molti tipi d'insegnante: alcuni sono come genitori, si prendono cura dei monaci più piccoli, insegnano loro l'alfabeto e a comportarsi in modo appropriato; altri insegnano agli studenti più grandi il dibattito e la filosofia del livello inferiore; i ghesce seguono invece le classi più avanzate, mentre i rinpoche, sia ordinati sia laici, e alcuni ghesce danno iniziazioni e insegnamenti tantrici.

I monaci e i laici tibetani si relazionano a queste figure in modo diverso, a seconda del ruolo che ricoprono in una determinata pratica individuale, della posizione che occupano nel monastero e della reputazione di cui godono in generale. Quando i maestri tibetani visitano altri Paesi, le persone che frequentano i centri di Dharma non necessariamente sanno che tipo d'insegnante stia arrivando e, per rispetto, trattano tutti indistintamente come se fossero lama molto stimati e ciò può creare dei malintesi.

Le aspettative verso un insegnante secolare e un insegnante di Dharma sono molto differenti. In una struttura educativa secolare, gli studenti confidano che la scuola assuma insegnanti competenti; non sono loro a sceglierli e, se frequentano classi obbligatorie, accettano chi viene loro assegnato. Il lavoro dell'insegnante è trasmettere informazioni e conoscenze; raramente i docenti sono coinvolti nello sviluppo dello studente come essere umano. Chi incontra delle difficoltà viene di solito indirizzato a un sostegno scolastico o a un docente di supporto. Gli studenti dei licei e delle università di molti Paesi pagano una retta per frequentare i corsi e alla fine del semestre compilano delle schede di valutazione delle lezioni e degli insegnanti. I docenti percepiscono una retribuzione e possono essere licenziati qualora il loro lavoro o il loro comportamento non siano all'altezza delle aspettative. Insegnanti e studenti non vivono insieme e alla fine dell'anno scolastico ciascuno va per la sua strada.

In passato, agli studenti delle scuole secolari veniva insegnato ad avere rispetto per i maestri, cosa che oggi non è poi così frequente. L'avvento dei corsi online ha ulteriormente trasformato il rapporto insegnante-studente, tanto che potrebbero persino non incontrarsi mai di persona. Il compito del docente è pianificare il curriculum di studi e valutare l'apprendimento delle conoscenze da parte dello studente; il compito dello studente è studiare il materiale che gli viene fornito. Non c'è una gran connessione personale, si è poco più che un nome e un volto sullo schermo di un computer.

La relazione con un insegnante di Dharma — ossia un maestro spirituale qualificato che insegna i *suṭra* e i commentari — è completamente diversa. Non ha come scopo la mera trasmissione di conoscenze, ma formare il carattere dello studente. L'insegnante ha la responsabilità di guidarlo spiritualmente nel tempo, in modo che diventi un essere umano con un senso etico profondamente radicato, gentile e saggio, con una corretta comprensione degli insegnamenti del Buddha e la capacità di meditare su di essi.

In un contesto di Dharma, ci si aspetta che discepoli e studenti indaghino le qualità del potenziale maestro prima di sceglierlo perché si presume che la loro relazione duri per la vita, cosa che invece non accade in ambito secolare.



Inoltre, tradizionalmente, gli insegnanti di Dharma non percepiscono una retribuzione né gli studenti devono pagare una retta, ma sostengono i propri maestri facendo loro offerte di beni o servizi, motivati dalla gratitudine e per accumulare meriti; non si tratta dunque di una relazione commerciale. Come parte dello sviluppo spirituale, agli studenti di Dharma viene insegnato ad apprezzare e rispettare i maestri e ciò li aiuta a essere meno arroganti e più ricettivi nell'apprendimento del Dharma.

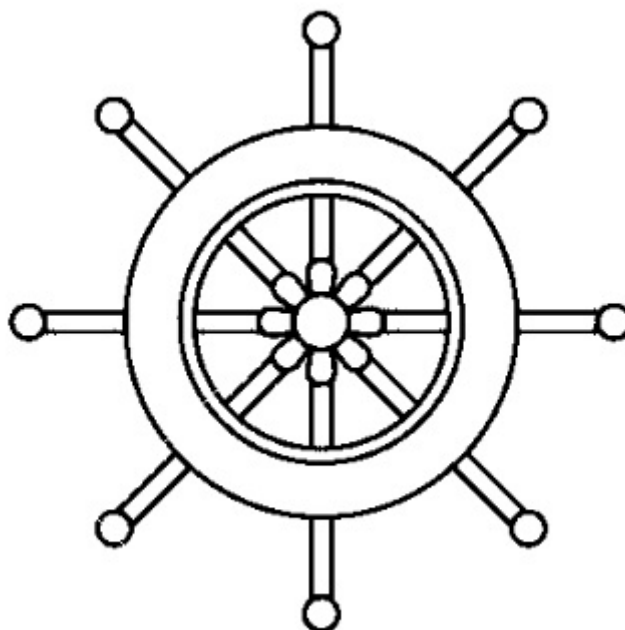
Esiste una gerarchia naturale nella relazione guru-discepolo che è utile per domare l'atteggiamento egocentrico di certi praticanti, inoltre gli studenti non ambiscono a ottenere lo stesso status dei loro insegnanti.

Negli ambienti monastici tradizionali, insegnanti e studenti possono vivere nello stesso edificio, con i secondi che si occupano dei bisogni personali dei primi, come preparare i pasti, fare le pulizie, fissare appuntamenti, fare commissioni e organizzare visite.

Apprestandosi a instaurare una relazione con un guru, è importante avere aspettative appropriate. Tutti abbiamo dei bisogni emotivi, ma il ruolo degli insegnanti di Dharma non è quello di rispondervi. Le complicazioni sorgono quando siamo consciamente o inconsciamente convinti del contrario: il nostro maestro diventerà il nostro psicoterapeuta, ci dirà chi sposare o quale carriera intraprendere. Il suo ruolo è guidarci nello studio e nella pratica del Dharma, nella riflessione critica sul suo significato e nella corretta meditazione. Ecco perché è così importante avere una guida, a cui di certo non spetta impegnarsi al posto nostro per farci ottenere le realizzazioni. Il Dharma si pratica in prima persona.

In breve, le differenze nei ruoli e nelle aspettative all'interno di una relazione guru-discepolo di Dharma e insegnante-studente secolare sono notevoli e tutti dovrebbero esserne consci mentre facciamo rotta verso le acque inesplorate del Dharma che lambisce le sponde di nuovi Paesi e culture.

S.S. il XIV Dalai Lama - Ven. Thupten Chodron, *Le basi della pratica buddhista*, Italia 2023  
(per gentile concessione della Casa Editrice Nalanda)



**Una esclusiva Travelsoul:  
Bhutan: l'Est e il Gomphu Kora Festival  
Festival: Il Gomphu Kora Festival e il Paro Chhenmo**

Partenza il **15 o il 21 marzo 2024** dall'Italia con destinazione Kathmandu e coincidenza con il volo per Paro dove si arriva il 16 marzo. Ritorno il **30 marzo 2024** da Paro a Kathmandu e in coincidenza il volo per l'Italia. Possibile estensione di 3 giorni per visitare la Valle di Kathmandu. L'anteprima a ciò che il Bhutan ha da offrire inizia immediatamente una volta a bordo del volo per Paro, mentre ammiri con gli occhi le maestose cime dell'Himalaya orientale. Dopo aver goduto della vista sulle più alte cime del mondo, il Monte Everest e anche il Monte Kanchenjunga, potrai osservare la parte della catena montuosa con alcune delle vette selvagge e inviolate del Bhutan..



*Esplorare gli altopiani di questo paese con la ricca biodiversità, un'eccezionale collezione di flora e fauna, navigare attraverso i mutevoli paesaggi di valli e colline, avere un assaggio della cultura bhutanesa, unica rispetto a qualsiasi altra parte del mondo. Conoscere lo stile di vita del popolo del Bhutan cambiato da medievale a moderno e tuttavia mantiene l'essenza della nazionalità in questo mondo drasticamente progressivo.*

*In questo tour ti immergerai nella serenità dei luoghi e nel profondo senso di tranquillità dei ritmi quotidiani. Scoprirai l'estremo Est e il Gomphu Kora Festival, unico per il suo genere, l'atmosfera festosa che permea la valle di Bumthang, il cuore spirituale del Bhutan; gli Tsechu sono uno dei modi migliori per sperimentare l'antica cultura vivente del Bhutan. Uno Tsechu è un festival in onore di Guru Rinpoche, il santo che ha portato il buddhismo in Bhutan. Gli abitanti dei villaggi si radunano con uno spirito di festività e profonda fede per assistere a danze e celebrazioni mascherate. Visita dei siti sacri a Paro, Thimphu, Punakha, Gangtey e Bumthang.*

*Assistere a uno Tsechu è il modo migliore per sperimentare l'antica cultura vivente del Bhutan. Uno Tsechu è un festival in onore di Guru Rinpoche, lo yogi tantrico che ha introdotto il Buddhismo in Tibet, in Bhutan e nell'intera regione himalayana. Gli abitanti dei villaggi si radunano con uno spirito di festività e profonda fede per assistere a danze e celebrazioni mascherate. Visita dei siti sacri a Paro, Thimphu, Punakha, Gangtey, Trongsa e Bumthang.*

**Per informazioni e approfondimenti:**

<https://www.travelsoul.net/prenota-viaggio/Bhutan-l-Est-e-il-Gomphu-Kora-Festival.asp>

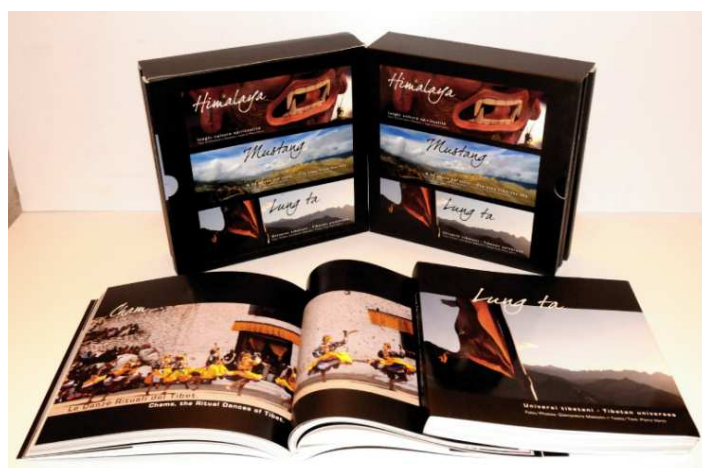
## L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet

*Himalaya - Luoghi, cultura, spiritualità*, fotografie di Giampietro Mattolin - testi di Piero Verni; pag. 160, Padova 2006: "Volte, paesaggi, cultura e spiritualità in oltre 180 fotografie inedite. Un tuffo nell'atmosfera nitida dei cieli limpidi d'alta quota, una corsa per le dune sinuose delle valli, lo sguardo rapito dalla profondità dei volti, i colori danzanti dei rituali sacri: ecco il segreto della magia di questo libro. Un percorso fotografico illustrato dalle immagini del fotografo Giampietro Mattolin e raccontato dalla voce narrante di Piero Verni. Un ispirato omaggio ad una cultura millenaria per certi versi ancora da scoprire" (dalla recensione di Filippo Zolezzi).

*Mustang, a un passo dal cielo - One step from the sky*, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (in italiano e in inglese) di Piero Verni e Fiorenza Auriemma, pag. 165, Padova 2007: "Il regno di Lo, ovvero il Mustang, è una piccola enclave himalayana che sulla cartina appare come un dito puntato dal Nepal verso il Tibet. E' un territorio protetto, antico e straordinario per quanto riguarda la gente, la cultura, i panorami, la posizione geografica, il clima, la religione. A questo frammento di mondo tibetano in terra nepalese è dedicato il volume "Mustang, a un passo dal cielo" che si avvale di un notevole apparato fotografico di Giampietro Mattolin (che ha scritto anche un diario di bordo del suo viaggio), della esaustiva prefazione di Piero Verni (uno dei giornalisti più preparati su questo angolo himalayano cui, tra l'altro, ha dedicato un fortunato libro) e della coinvolgente testimonianza della giornalista Fiorenza Auriemma" (dalla recensione di Filippo Zolezzi).

*Lung Ta: Universi tibetani - Tibetan universes*, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (italiano ed inglese) di Piero Verni, pag. 204, Dolo (VE), 2012: "Le atmosfere e i ricordi di un trekking compiuto anni fa nella regione più tibetana del Nepal mi sono balzati improvvisamente agli occhi guardando le fotografie di Giampietro Mattolin e leggendo i testi di Piero Verni, autori di un libro di raro fascino sui Paesi di cultura tibetana: si intitola *Lung ta: Universi tibetani*" (dalla recensione di Marco Restelli).

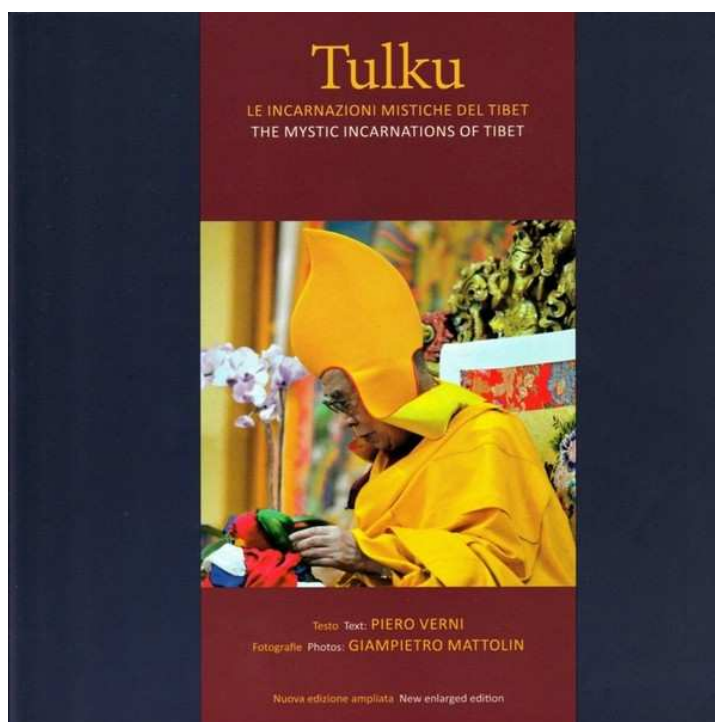
Questi tre volumi sono ora raccolti nel cofanetto, *L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet* (prezzo speciale per gli iscritti alla nostra newsletter, € 55; per ordini: [heritageoftibet@gmail.com](mailto:heritageoftibet@gmail.com)).





*Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet,*  
di Piero Verni e Giampietro Mattolin; Venezia 2018, pag. 240, € 25  
seconda edizione ampliata

I *tulku* sono quei maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. La tradizione di queste reincarnazioni mistiche è una caratteristica peculiare del Buddismo vajrayana, la forma dell'insegnamento del Buddha diffusa in Tibet, regione himalayana e Mongolia. Profondamente radicata nelle culture di questi Paesi, fuori però dall'universo tibetano questa usanza è stata spesso fraintesa. Scopo di "Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet" è quello di fornire al lettore, attraverso un linguaggio semplice e chiaro, un quadro esauriente di cosa effettivamente sia la tradizione dei tulku e di come interagisca con le società nelle quali è presente. Grazie anche alle numerose interviste concesse agli autori dal Dalai Lama e da altri importanti lama buddhisti, questo libro ricostruisce la storia, l'orizzonte religioso ed etnico, l'attuale condizione e il futuro di questa fondamentale componente della civiltà tibetana. Di particolare interesse inoltre, i capitoli dedicati alla vita del VI Dalai Lama (il più eterodosso di tutto il lignaggio) e all'infanzia dell'attuale quattordicesima reincarnazione, prima che venisse riconosciuta e insediata a Lhasa in qualità di massima autorità del Tibet. Da segnalare infine come dalle pagine di questo volume (sia grazie al testo sia all'imponente apparato fotografico di cui si avvale) emerga anche una nitida immagine del Tibet e dei luoghi in cui i *tulku* esercitano la loro funzione spirituale. Inoltre, in questa seconda edizione, è stato aggiunto un capitolo che affronta le tematiche relative al riconoscimento di alcuni *tulku* occidentali e quindi alla presenza di questo peculiare aspetto della civiltà tibeto-himalayana anche fuori dalle regioni centro-asiatiche e dai contesti tradizionali in cui è nata e si è sviluppata nel corso dei secoli. (per ordini: [heritageoftibet@gmail.com](mailto:heritageoftibet@gmail.com)).

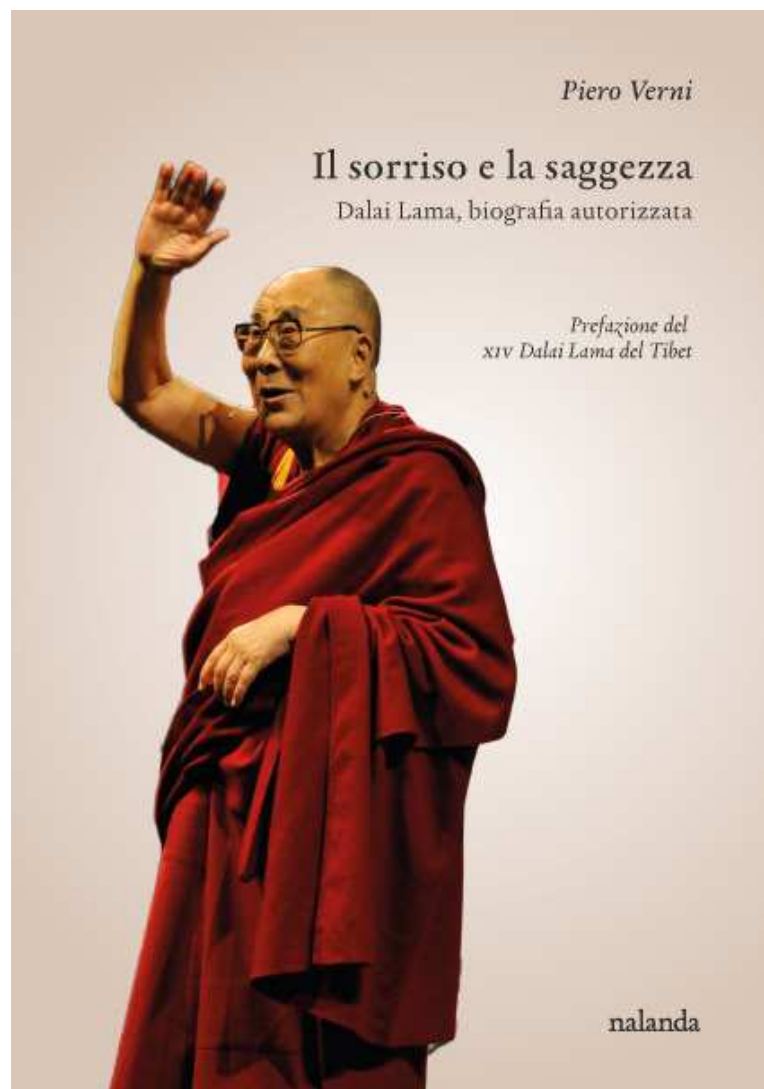


# Il Sorriso e la Saggezza-Dalai Lama biografia autorizzata\*

di *Piero Verni*

Ritengo che le agiografie non siano utili a nessuno, nemmeno ai loro protagonisti. Per questo ho voluto semplicemente scrivere una biografia di un uomo, attenendomi a quello che di lui ho potuto ascoltare, vedere, conoscere. Un uomo non solo amato profondamente dal suo popolo ma divenuto anche un fondamentale punto di riferimento etico, spirituale, filosofico, per moltissime altre persone di questo Pianeta.

Il XIV Dalai Lama del Tibet. Un testimone del nostro tempo. Un esempio a cui guardare per tutti coloro che cercano, in mezzo a difficoltà di ogni genere, di realizzare un cambiamento positivo nella vita individuale e collettiva di ciascuno di noi. (*Piero Verni*)



\* per ordini: <https://nalandaedizioni.it> e tutte le principali librerie digitali italiane

# Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet

film di: Piero Verni, Italia 2022

(€ 14,00 + spese di spedizione; per ordini: [heritageoftibet@gmail.com](mailto:heritageoftibet@gmail.com))

Un viaggio all'interno di uno degli aspetti più affascinanti della civiltà tibetana: quello dei tulku, i corpi d'emanazione, i lama reincarnati del Buddhismo tantrico. Un film che illustra i tratti essenziali di un aspetto religioso profondamente sentito e rispettato dalle donne e dagli uomini che abitano il Tibet e l'intera regione himalayana. Attraverso le parole del Dalai Lama e di alcuni tra i principali Lama contemporanei, il documentario affronta il mistero della vita, della morte e della rinascita alla luce del pensiero tibetano. Inoltre, Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet, denuncia il grottesco tentativo del governo cinese di usare il messaggio dei tulku per legittimare la sua illegale occupazione del Paese delle Nevi. Infine il film si interroga su quale potrà essere il futuro di questa antica tradizione in un mondo così diverso da quello in cui nacque. Una finestra aperta su di un mondo ancora oggi poco conosciuto.

**Tulku**  
LE INCARNAZIONI MISTICHE DEL TIBET

Documentario di  
**Piero Verni**

[www.heritageoftibet.com](http://www.heritageoftibet.com)

Heritage of Tibet

**Tulku**  
Le incarnazioni mistiche del Tibet

Documentario di  
**Piero Verni**

*Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet* è un documentario frutto di un lungo viaggio durato oltre 30 anni che il giornalista Piero Verni ha compiuto tra le comunità tibetane dell'India, nei paesi della regione tibeto-himalayana (Ladakh, Himachal Pradesh, Mustang, Sikkim, Butan) e in Tibet. Questo lavoro affronta in modo approfondito, ma nel medesimo tempo chiaro e accessibile, i termini essenziali di un suggestivo aspetto della civiltà tibetana: quello dei **tulku**. Vale a dire i maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. Piero Verni conduce lo spettatore all'interno delle risposte con cui il Buddhismo tibetano affronta il mistero della vita e della nascita, della morte e della rinascita. Affronta inoltre lo spregiudicato tentativo del governo cinese di usare la tradizione dei **tulku** a favore della sua politica repressiva. Oltre alle interviste al XIV Dalai Lama, il documentario ospita le testimonianze di numerosi altri importanti lama del Tibet tra cui ricordiamo Chetsang Rinpoche (massima autorità della scuola Drikung Kagyu), Khamtrul Rinpoche (guida spirituale del monastero di Khampagar), Kandro Rinpoche (attuale detentrica della antica linea di insegnamenti femminili delle Jetsunma), Lama Paljin Tulku (uno dei pochi occidentali formalmente riconosciuto come la reincarnazione di uno yogi tibetano), Kirti Rinpoche (abate dell'omonimo monastero).

*Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet* è dunque una finestra aperta su uno degli aspetti più affascinanti della spiritualità tibetana. Un patrimonio che non appartiene solamente alle donne e agli uomini del Paese delle Nevi ma anche tutti noi.

**Piero Verni**, giornalista, scrittore e documentarista vive tra la Bretagna e l'Italia. Da molti anni dedica la maggior parte del suo lavoro alla conoscenza della civiltà tibetana e delle culture indo-himalayane cui ha dedicato numerosi reportages, libri e documentari. Attualmente è Presidente dell'Associazione "L'Eredità del Tibet - The Heritage of Tibet". È stato inoltre tra i fondatori dell'Associazione Italia Tibet (aprile 1988), di cui ha ricoperto la carica di Presidente per i primi 14 anni.

Tra i suoi libri: *Il Sorriso e la Saggiozza - Dalai Lama*, biografia autorizzata, Italia 2022; *L'Ultimo Tibet* viaggio nel Mustang, seconda edizione aggiornata, T.E.A., Milano 1998; *Il Tibet nel cuore*, Sperling&Kupfer, Milano 1999; *Le Terre del Buddha*, Touring Club, Milano 2001; *Tibet, White Star*, edizioni, seconda edizione, Venezia 2007; *Himalaya* (in collaborazione con Giampietro Mattolin), Arketi, Padova 2006; *Lung to - Universi tibetani* (in collaborazione con Giampietro Mattolin), Grafiche Leone, Venezia 2012; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet* (in collaborazione con Giampietro Mattolin), seconda edizione ampliata, Venezia 2018.

Tra i suoi documentari: *Il mio Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey) Bruxelles 1990; *Lontano dal Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Bruxelles 1997; *In fuga dal Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Italia 2001; "Premio Bruce Chatwin 2001"; *In marcia verso il Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Bretagna 2010; "Premium Palladium del Flower Film Festival, Assisi 2010"; *Cham, le danze rituali del Tibet*, terza edizione, Italia 2014.

L'Associazione "L'EREDITÀ DEL TIBET - THE HERITAGE OF TIBET" si propone, attraverso una serie di iniziative culturali (libri, documentari, mostre fotografiche) di far conoscere i tratti essenziali della importante Civiltà del Tibet.

Al momento l'Associazione ha pubblicato quattro volumi: *Himalaya - Luoghi, culture, spiritualità*, Padova 2006; *Mustang, a un passo dal cielo*, Padova 2007; *Lung to, Universi tibetani*, Venezia 2012; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, seconda edizione ampliata, Venezia 2018, con fotografie di Giampietro Mattolin e testi di Piero Verni. Due documentari: *Cham, le danze rituali del Tibet*, di Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro (Italia); 43; 21 min., colore, Italia 2014; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, di Piero Verni (Italia); 165; 20 min., colore, Italia 2022).

Tre mostre fotografiche: *Cham, le danze rituali del Tibet*, 2013; *Amid, il paese del XIV Dalai Lama*, 2015; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, 2016, con fotografie di Giampietro Mattolin e testi di Piero Verni.



## Cham, le danze rituali del Tibet

Film di: Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro, Italia 2014  
(€ 12,00 + spese di spedizione; per ordini: [heritageoftibet@gmail.com](mailto:heritageoftibet@gmail.com))

### Cham

le danze rituali del Tibet



un film di

Piero Verni  
Karma Chukey  
Mario Cuccodoro

[www.heritageoftibet.com](http://www.heritageoftibet.com)

L'Associazione Heritage Oltre i Confini  
presenta

un film di

Piero Verni  
Karma Chukey  
Mario Cuccodoro

riprese: Piero Verni & Karma Chukey  
testi: Piero Verni  
montaggio: Mario Cuccodoro  
voce: Giorgio Cervesi Ripa  
23 minuti, colore, Italia 2014

[www.heritageoftibet.com](http://www.heritageoftibet.com)

All'interno del Buddhismo tantrico è presente un'antica tradizione di danze rituali (cham in tibetano) considerata comunemente tra le più interessanti e suggestive dell'intero continente asiatico.



La policromia di costumi, maschere e ornamenti, i suoni profondi e drammatici degli strumenti, la potenza simbolica dei movimenti dei danzatori e le stesse valenze archetipiche delle "storie meravigliose" raccontate tramite i cham sono "comunicazioni" che toccano con grande forza il cuore e la mente di quanti assistono alla sacra rappresentazione. Infatti l'esecuzione di un cham non ha niente a che vedere con uno spettacolo o un avvenimento profano. Al contrario, le danze rituali sono parte integrante della tradizione tantrica; vengono eseguite per lo più da monaci, si tengono nei cortili dei monasteri, sono rappresentate per motivi spirituali e all'interno di un preciso contesto religioso.



Filmato compresso in M4V, compatibile con i computer Mac Os X, Windows e Linux; con tablet e smartphones Apple, Android e Windows Phone; con la maggior parte delle TV dotate di ingresso USB

Per un viaggiatore assistere a un cham è sicuramente un'esperienza straordinaria. Anche se il più delle volte la quasi totalità dei simboli usati dai danzatori gli sarà sconosciuta ed oscura, rimarrà comunque coinvolto dalla incredibile ricchezza del linguaggio della danza.



Questo documentario, tra i pochissimi dedicati a questo straordinario soggetto, affronta con un linguaggio chiaro e diretto i principali temi simbolici dei cham e tramite la forza dell'immagine in movimento riesce a trasmettere l'intensità, lo spessore, la profondità di questa vera e propria magia che danza.

## L'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" è su Face Book

L'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" ha creato la propria pagina Face Book (<https://www.facebook.com/Heritage-of-Tibet>) che si affianca al nostro sito, in rete già da diverso tempo (<http://www.heritageoftibet.com>). Mentre il sito continua a svolgere la sua funzione di contenitore dei nostri lavori e di "biglietto da visita", sia di quello che abbiamo realizzato sia di quello che vogliamo realizzare, la pagina FB ci consentirà di avere con il mondo interessato alle tematiche che portiamo avanti, un rapporto il più diretto e interattivo possibile. Vi aspettiamo quindi con le vostre idee, i vostri consigli e le vostre analisi critiche. Buona navigazione!

